

abbiano un capitale non iniziale di lire tremila, versarlo subito dopo la costituzione, ma che il versamento integrale siano riusciti a farlo nel primo biennio.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Mango, sta svolgendo il secondo emendamento; ma ve ne è un altro avanti...

MANGO. Ecco, onorevole Presidente: poichè il primo si riferisce a un tema che non ha analogia con gli altri due emendamenti firmati da me solamente, lascerò che il primo lo svolga l'onorevole Materi: io quindi mi fermerò brevemente agli altri due che portano la mia firma soltanto, cioè il secondo e il terzo.

Adunque rivolgo preghiera all'onorevole ministro di agricoltura di volere accordare uno dei due premi, che sono stabiliti con l'articolo 24, a quei modesti consorzi agrari, che pur avendo un capitale di lire tremila, abbiano, come ho detto, raggiunto e versato questo capitale nel termine di due anni.

Con questo io intendo venire in aiuto a preferenza delle popolazioni più povere ove è più difficile costituirsi in consorzio, ed i cui sforzi bisogna quindi più premiare.

Uno dei due premi si è fatto bene ad accordarlo alle Casse agrarie costituite in qualsiasi forma da almeno un anno, ma per l'altro facciamo un concorso non per i soli consorzi agrari che si costituiscono in condizioni più fortunate ed in paesi più ricchi: eccitiamo ad unirsi invece anche i più poveri, se ne trarrà certo maggior vantaggio.

Aiutiamo perciò i consorzi agrari modesti; quelli che difficilmente possono trovare un capitale iniziale di tremila lire versate, ma che tal capitale raggiungano e versino nel primo biennio dalla loro costituzione, e sarà ben guadagnato il premio da quello tra essi che riuscirà a vincere il concorso.

Voglio augurarmi che l'onorevole ministro tanto più vorrà aderirvi, per quanto ciò che ho chiesto non importa aumento di spesa, e perchè in lui come in noi tutti deve esservi il desiderio di venire in aiuto dei più bisognosi, e fra essi dobbiamo considerare altresì i più modesti consorzi agrari.

E passo brevemente all'altro emendamento, che serve ad aiutare quelle industrie armentizie, sulle quali dovrebbe basarsi gran parte dell'avvenire della Basilicata. Su questo punto io non sono assolutista, come testè ha dimostrato di esserlo l'onorevole Nitti col dire: rimboschite, unicamente rimboschite; il resto è danaro e tempo perduto! La sua tesi parmi più dottrinarica che pratica, poichè per trovare nel rimboschimento

soltanto la soluzione del problema ponderoso che si riferisce ad una provincia di oltre diecimila chilometri quadrati, specialmente quando ci si vuol giungere con la demanializzazione delle terre, ci vogliono i milioni a centinaia, per vederli fruttare poi dalle generazioni future. A me invece sembra che soluzione vera e pratica sia la fertillizzazione della terra, il saperla lavorare e il trarre dalla sua produzione il maggior rendimento; ora a questo appunto intende lo insegnamento agrario, se sarà fatto bene, il credito agrario, e poi le strade sia rotabili che ferroviarie; tutti mezzi adottati da questa legge speciale, che per dar buoni frutti deve essere anzitutto posta in atto, avendone i mezzi, e non dobbiamo poi restare inerti! Il rimboschire certo è parte importante della soluzione del problema, anche per migliorare con gli armenti la fertilità della terra; ed ecco quindi la necessità di facilitare l'acquisto del bestiame, cui pur intende il mio emendamento modesto.

Nel disegno di legge la durata delle anticipazioni fatte dalla Cassa provinciale per lo acquisto del bestiame è limitata a due soli anni. Ora, per lo svolgimento pratico degli affari, vi è bisogno di aumentare questo periodo ad un quinquennio; lo ha chiesto la stessa direzione di quell'ente, perchè ha riconosciuta tutta la utilità di dare maggiore larghezza ed aiuto a coloro che acquistano bestiame sia per scorta dei fondi, sia per l'industria armentizia. L'una forma e l'altra dobbiamo facilitarla, incitarla. La Commissione che esaminò il disegno di legge fece analogo quesito al Governo, e venne risposto che il prolungamento se posto nella legge poteva dar luogo ad inconvenienti, ma che il ministro di agricoltura si riservava la facoltà di prorogare il biennio. Io, pur intendendo che questa facoltà l'abbia il ministro anche con la dizione dell'articolo come sta, vorrei che il quinquennio fosse segnato nella legge; ed avremo fatto così opera pratica ed utilissima. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Materi, il quale insieme con gli onorevoli Mendaia, Dagosto e altri ha presentato il seguente emendamento del quale do di nuovo lettura:

« Ai prestiti per la costruzione di case coloniche e stalle razionali sarà applicabile la disposizione dell'articolo 1° della legge 14 luglio 1907, n. 562, per la Sardegna ».

MATERI. Dichiaro che rinunzio assolutamente a svolgere il mio emendamento,